

La mossa di Mdp e M5s: astensione in Senato «Un segnale ai lavoratori»

IL RETROSCENA

ROMA In Senato il voto d'astensione equivale a un "no". Eppure non è passata inosservata, domenica sera, la decisione di Cinquestelle e di Articolo 1-Mdp di astenersi in commissione Bilancio sul decreto pensioni che recepisce l'accordo tra governo, Cisl e Uil sull'esclusione dall'aumento dell'età pensionabile di 15 categorie di lavori gravosi per un totale di 14.600 lavoratori.

Per i fuoriusciti dal Pd guidati da Pier Luigi Bersani, quell'astensione è stato «un modo per mandare un segnale» proprio «a quei 14.600 lavoratori», spiegano fonti di Mdp. Per dire: «Condividiamo la posizione della Cgil che ha bocciato un'intesa ritenuta insufficiente, ma siamo anche dalla parte di chi svolge lavori usuranti e trae giovamento dal decreto in quanto non subirà l'adeguamento automatico dell'età della pensione» all'aumento dell'aspettativa di vita.

IL GIRO DI INCONTRI

La mossa dei senatori bersaniani, secondo il Pd, «serve a Mdp anche per non apparire schiacciato sulla Cgil». E per «non alzare il livello di scontro con gli altri due sindacati, Cisl e Uil che invece hanno firmato l'intesa». «La cosa curiosa», aggiunge una fonte qualificata di largo del Nazareno dopo l'incontro di ieri mattina tra i capigruppo Ettore Rosato e Luigi Zanda e il vertice della Cgil, «è che perfino

la Camusso non è contraria al decreto, dice semplicemente che non basta, serve di più. Bah...».

Dai Cinquestelle esce poco o nulla. Ma anche i grillini, al pari di Mdp, con la loro astensione hanno inteso mandare un segnale sia ai 14.600 lavoratori che beneficiranno del decreto, sia alla Cisl e alla Uil. A sentire Roberto Ghiselli, segretario confederale della Cgil che insieme a Susanna Camusso ha incontrato i capigruppo grillini, i M5S avrebbero però anche «espresso ampia condivisione» per le posizioni del sindacato di Corso Italia.

L'ABBRACCIO CGIL-M5S

«I Cinquestelle», riferisce ancora Ghiselli, «ci hanno detto che sono sulla nostra lunghezza d'onda riguardo a punti per noi significativi come donne, giovani e aspettativa di vita. Hanno già presentato emendamenti e altri ne presenteranno alla Camera, consapevoli dei margini stretti che ci sono. Hanno voluto sottolineare l'esigenza di avere momenti di confronto non occasionali».

A.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I BERSANIANI NON
VOGLIONO SCHIACCIARSI
SULLA CGIL
ED EVITARE DI ROMPERE
CON CISL E UIL. DIALOGO
TRA GRILLINI E CAMUSSO**

